



Cantare ascoltando

Il nuovo progetto discografico di Sara Mingardo, un florilegio di Duetti da camera di età barocca che guarda ai giovani talenti

di Giuseppe Scuri

Sara Mingardo è secondo molti il contralto italiano per eccellenza. Dotata di un'eccelsa qualità timbrica e di una straordinaria sensibilità espressiva, la cantante veneziana ha imposto già da tempo il suo nome nel gotha della vocalità mondiale. In un repertorio cronologicamente ampio ma selezionatissimo – da Monteverdi a Mahler, dal melodramma ai Lieder – la Mingardo rivolge particolare attenzione al Barocco, suo terreno d'elezione da sempre. I suoi fan, i cultori del genere e gli amanti del canto non potranno che rallegrarsi per l'uscita del suo nuovo disco per l'etichetta Arcana intitolato *Se Con Stille Frequenti*. Si tratta di un florilegio di Duetti da camera – alcuni in prima registrazione assoluta – di compositori italiani dalla vocazione europea: quali Agostino Steffani (1654-1728), Antonio Lotti (1666-1740), Giovanni Bononcini (1670-1747) e Francesco Lucio (1628-1658). A Sara Mingardo si affiancano Francesca Biliotti (contralto), Lorian Castellano (mezzosoprano),

Lisa Castrignanò (soprano), Giorgia Cinciripi (soprano), Lea Desandre (mezzosoprano), Silvia Frigato (soprano) e Lucia Napoli (mezzosoprano), accompagnate dal continuo strumentale dell'ensemble Cenacolo Musicale.

Come nasce questo progetto discografico?

«Nasce da un'idea di Donatella Busetto, fondatrice dell'Associazione Barocco Europeo, nell'ambito dei Corsi e Seminari Internazionali di Musica Barocca che teniamo a Sacile. Abbiamo scoperto delle voci notevoli e poi deciso di valorizzarle in questo progetto. Nell'attuale sistema, i giovani, anche se di grande talento, fanno fatica a emergere e ottenere visibilità. Donatella Busetto si è occupata dell'ensemble e della parte musicologica, io ho scelto le voci. Il processo di realizzazione del disco è iniziato nel 2014 e proseguito nel 2015. Le ragazze hanno voci bellissime; nel frattempo si sono professionalmente bene avviate, e alcune di loro presto lavoreranno con Gardiner.

I brani sono stati scelti attingendo dal periodo a cavallo dell'epoca d'oro del Barocco, con duetti per voci dispari-contrastanti o pari, con due soprani o due alti, cosa questa piuttosto inconsueta».

Nella sua attività musicale l'insegnamento ha una parte importante: da chi ha imparato maggiormente?

«Innanzitutto da Franco Ghitti al Conservatorio Benedetto Marcello, un tenore con una voce meravigliosa e molto naturale: un aspetto, questo, fondamentale e che mi è servito molto. E poi dal musicologo e maestro di canto Rodolfo Celletti a Milano. Ma ho "rubato" un po' da tutti quelli che ho ascoltato dal vivo e su disco: bassi, baritoni, tenori, soprani, mezzosoprani e alti. Mi considero sempre per metà insegnante e per metà allieva. Quando devo affrontare un lavoro imparo sempre molto dal direttore, come quando insegno imparo molto dai miei allievi: ci vuole soprattutto molta pazienza».

Conosciamo la sua venerazione per Lucia Valentini Terrani. Quali sono le migliori voci femminili per timbro ed espressività della scena attuale?

«Dimenticherò sicuramente qualcuno; il primo nome che mi viene in mente è Monica Bacelli; poi Anna Caterina Antonacci e Bernadette Manca di Nissa, artista che adoro, forse è il più grande contralto che l'Italia abbia mai prodotto. E poi come non citare

Barbara Frittoli e Daniela Dessi, che purtroppo ci ha da poco lasciato. In tutte queste voci la bellezza del timbro non è mai disgiunta da una magnifica espressività».

Cosa pensa dell'ascesa dei contraltisti e soprani nella scena attuale? Moda contingente o necessità artistica?

«Sembra un'esigenza insopprimibile dover creare nuovi divi e in ciò siamo piuttosto bravi. In questo mondo c'è sempre stata questa tendenza: dobbiamo trovare il più grande, il più bravo, il più sensazionale. Non fa niente; è normale che sia così. Io ne conosco tanti, molti bravissimi, ma mi convince meno la qualità vocale: mi sembrano voci poco naturali. Ma intendiamoci, questo può essere anche un aspetto relativo; attualmente hanno raggiunto un grande livello ed è giusta oggi la loro riscoperta. L'importante è che si faccia musica».

Lei ha sottolineato più volte che «la musica si fa soprattutto ascoltando». Che ascolti sono stati rivelatori nella sua formazione; quali sono i dischi della sua vita?

«Innanzitutto *La Cenerentola* di Rossini con Lucia Valentini Terrani e Abbado, tutte le registrazioni di Kathleen Ferrier, tutte le registrazioni di Bruno Walter delle Sinfonie e dei Lieder orchestrali di Mahler e poi Jessye Norman, qualsiasi suo disco mi ha sempre lasciato un'impronta indelebile».

MAKINGOF



SCHUBERT E BRAHMS IN DUO

Attorno alla metà di novembre la casa discografica **Evil Penguin Records Classic** distribuisce in Italia attraverso New Arts International il terzo volume di una serie di sei che il violoncellista **Pieter Wispelwey** e il pianista **Paolo Giacometti** stanno dedicando all'intero ciclo di **Duetti da camera** composti da **Franz Schubert** e **Johannes Brahms**. Registrato nel corso di questo stesso 2016, il disco riunisce la **Sonata in la maggiore D 574 opera postuma 162** di Schubert (ideata per violino e pianoforte) e le **Sonate in fa maggiore opera 99** e **in la maggiore opera 100** (concepita per violino e pianoforte) di Brahms. L'operazione discografica di Wispelwey e Giacometti mira da una parte alla riproposta di lavori di straordinaria bellezza, dall'altra a esibire tutta la versatilità e il potenziale tecnico del violoncello qui impegnato in una sfida tecnica ed espressiva importante. Non a caso, dei primi due volumi pubblicati la critica ha apprezzato la fantasia, la passione, l'immediatezza e la straordinaria sintonia tra i due interpreti.